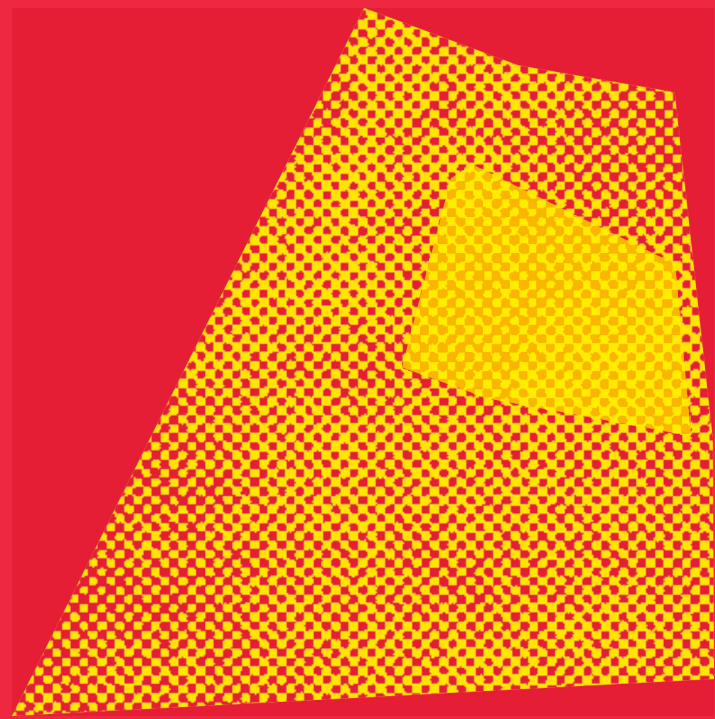


TORINO



GRAND TOUR LAB

CAMPIDOGGIO
i ragazzi raccontano TORINO

chi c'è dietro la mappa?



Progetto a cura di Associazione Abbonamento Musei, Babelica, Fondazione per l'Architettura/Torino, Torino Urban Lab con il sostegno tecnico di Cityfriend.

Coordinamento: Città di Torino - Divisione Servizi Culturali e Amministrativi - Area Cultura Servizio Arti Visive Cinema Teatro in collaborazione con il punto di servizio bibliotecario I ragazzi e le ragazze di Utøya della Circoscrizione IV.

Info www.grandtourlab.it e www.abbonamentomusei.it



GRAND TOUR LAB

/ L'IDEA

Torino, come ogni città, non è solo i suoi monumenti, gli edifici, le strade, le piazze, è anche quello che i suoi cittadini immaginano possa essere o diventare: dentro Torino ci sono tante città, una diversa dall'altra, come diversi sono i suoi abitanti.

Tra le varie rappresentazioni della Città, la Torino delle nuove generazioni è quella che merita più attenzione: perché ragazze e ragazzi sono cittadini a tutti gli effetti, con bisogni e aspirazioni precise, anche se troppo spesso la loro voce non viene ascoltata come meriterebbe.

Per questo nuovo anno la Città di Torino, l'Associazione Abbonamento Musei, il Torino Urban Lab, la Fondazione per l'Architettura/Torino con la collaborazione della Circoscrizione 4 e l'associazione Babelica hanno dato continuità alla sperimentazione avviata nel 2017 con le ragazze e i ragazzi del quartiere Aurora con la seconda edizione di Grand Tour Lab, dedicata a Campidoglio.

GRAND TOUR LAB CAMPIDOGGIO

/ PRIMI PASSI

Al quartiere Campidoglio non manca proprio niente: la metropolitana, il fiume, un grande parco, un luna park e un museo grandissimo... Un posto da visitare insomma, meglio se con l'ausilio di una mappa.

Per questo, a raccontare Campidoglio, abbiamo chiamato i ragazzi che vivono tutti i giorni il quartiere.

Durante il laboratorio le allieve e gli allievi della classe 2a M della scuola secondaria di primo grado "Costantino Nigra"

hanno imparato come "funziona" una mappa; poi ne hanno realizzata una (quella che avete tra le mani).

Alla maniera dei *flâneur* – con i loro taccuini – hanno percorso il borgo per osservare con occhi nuovi e raccontare quello che vivono tutti i giorni.

Il risultato è una mappa di Campidoglio mai vista, con la storia e le storie del quartiere e delle persone, con i luoghi che vorrebbero far scoprire a tutti.

Maria Bucci e Pino Pace

GRAND TOUR LAB CAMPIDOGGIO

/ PARTIAMO!

Nessuno sa bene perché in nostro quartiere si chiami Campidoglio. Potrebbe essere la contrazione di "campi del signor Doglio", quando qui intorno era tutta campagna. Ma il nome potrebbe anche derivare dall'altro Campidoglio, uno dei colli di Roma, forse perché il Borgo sorge su un rilievo e ha una pianta a scacchiera, come gli insediamenti romani.

Sia come sia, la piccola borgata operaia di Borgo Campidoglio nasce nella seconda metà dell'800. Un reticolo di strade strette e rettilinee ricche di botteghe artigiane e case di due o tre piani, quasi tutte con il loro cortile interno. Negli anni Novanta del secolo scorso alcuni interventi di riqualificazione hanno trasformato Borgo Campidoglio in un "paese nella città", che ospita il Museo di Arte Urbana (MAU) e dove hanno aperto i battenti numerose botteghe artigiane, enoteche e piole.

Ma è tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 che il quartiere cresce e si connette con la città: verso corso Francia, corso Lecce e corso Appio Claudio vengono costruite fabbriche, ville e palazzi a più piani. Il borgo si arricchisce di un teatro, di scuole, dell'ospedale Maria Vittoria, del complesso dell'Istituto Sacra Famiglia, fino a raggiungere l'aspetto attuale.

1000 metri x 1 secolo

Itinerario | Storia del XX sec.

1 Sacratio del Martinetto

corso Svizzera angolo corso Appio Claudio

La storia del secolo scorso, il Novecento, ha lasciato numerose tracce nel nostro quartiere. Una delle più importanti è questo ex poligono per il tiro a segno sportivo. Il regime fascista lo trasformò in un campo dove fucilare i condannati a morte. Tra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945 ci furono più di 60 esecuzioni. I prigionieri venivano legati a una sedia, con le spalle rivolte al plotone d'esecuzione, e dopo la benedizione del cappellano venivano fucilati.

Visite su appuntamento, per info: didattica@museodiffusotorino.it / tel. 01101120780.

2 Giardino Zamenhof

A Ludovico Lazzaro Zamenhof (1859 – 1917) è dedicata la piazzetta tra via Musinè e corso Svizzera. Fu un medico polacco che inventò l'esperanto, una lingua artificiale che unisce parole e regole grammaticali di alcune lingue europee e asiatiche. Zamenhof sognava un mondo dove l'esperanto fosse la seconda lingua parlata da tutti, per favorire la comprensione tra i popoli e scongiurare le guerre. Questo non è successo, però nella "sua" piazzetta ci si può sedere e bere un caffè, una bibita o l'acqua del toret, mentre si ammirano i murales tutt'intorno. C'è anche un campetto aperto a tutti per giocare a calcio o a basket.

3 Rifugio antiaereo

A soli 12 metri sotto alla nostra piazza più grande e frequentata, piazza Risorgimento, c'è un'importante testimonianza della Seconda guerra

mondiale. Un rifugio antiaereo di tre gallerie parallele collegate da otto passaggi, costruito nel 1943, uno dei primi rifugi di Torino. Dopo la guerra il rifugio era stato dimenticato, e solo negli anni Novanta del secolo scorso - durante i lavori di costruzione di un garage - riscoperto. Nei suoi circa 550 metri quadri poteva ospitare 1150 persone. Se scendete lì sotto troverete ancora oggi una specie di cyclette. Era una bici collegata a una dinamo, pedalando si produceva l'energia elettrica per illuminare e aerare gli ambienti. Il rifugio fu riaperto al pubblico il 25 aprile 1995, in occasione della Festa della Liberazione.

Visite su appuntamento, per info: didattica@museodiffusotorino.it / tel. 01101120780.

4 Pietra d'inciampo

corso Svizzera 33 (al tempo dei fatti, corso Altacomba)

A Campidoglio c'è una pietra d'inciampo intitolata a Corrado Lolli (1895-1944), un insegnante nato a Torino e sofferente di poliomielite. Nel 1932 prese la tessera del Partito fascista che gli fu revocata nel 1938 perché ebreo. Arrestato con il fratello Enzo il 6 giugno 1944 e deportati ad Auschwitz, furono uccisi al loro arrivo, il 6 agosto.

5 Giardino Dispersi sul Fronte Russo (1941-1943), detti "Giardini Sanctus"

corso Svizzera / via Medici

A Campidoglio tutti li chiamano Giardini Santus che - abbiamo scoperto - era il nome della famiglia proprietaria di una grande casa su questo terreno. Oggi ci si ritrovano ragazzi e famiglie con i loro bambini (ci sono anche i giochi). Il giardino, come ricorda una lapide, è intitolato alla memoria dei quasi 90mila soldati italiani che non tornarono più dalla disastrosa spedizione militare sul fronte russo, durante la Seconda guerra mondiale.

6 Scritta del Ventennio

Sul palazzo di Via Medici 36 è ancora possibile vedere una **scritta** risalente al Ventennio: *Noi sognamo l'Italia romana (Mussolini)*. Dopo la caduta del regime è stata bersagliata con della vernice rossa, tre macchie, anche queste ancora visibili.

7 Bagni pubblici comunali

via Bianzè, 28

Ancora dopo il Secondo conflitto mondiale, avere un bagno in casa non era alla portata di tutti, e i bagni pubblici consentivano a chiunque di lavarsi e di lavare la biancheria. Sono ancora in funzione. Lo stesso edificio ospita una sezione e la biblioteca dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia).

8 Casa Balilla

Piazza Bernini è una delle porte del quartiere, e uscendo dall'omonima fermata della metropolitana non si può fare a meno di notare questo edificio, costruito tra il 1929-1931 su progetto dall'architetto Costantino Costantini. Tipico esempio di architettura del Ventennio, dispone di palestre, piscine e campi da tennis dove passavano il tempo i bambini accuditi dall'Opera Nazionale Balilla. Del 1958 ospita la facoltà di Scienze motorie dell'Università (ISEF).

Itinerario | Arte XIX - XXI secolo

1 Panchine di P.za Moncenisio

2 Il Liberty

Quando Campidoglio prende forma, tra la fine dell'800 e gli inizi

del 900, in Europa agisce un movimento artistico che si chiama Art nouveau o Liberty. In architettura, le sue caratteristiche principali sono l'uso di linee ondulate, intrecciate, spirali, motivi ispirati a piante e fiori, finestre dai vetri colorati. Torino è considerata **"la capitale italiana del Liberty"**, soprattutto nel quartiere vicino di San Donato, ma anche nel nostro quartiere se ne trovano segni importanti. **Vicino alla piazzetta Zamenhof, c'è una palazzina restaurata e decorata di recente che è un "Omaggio al Liberty torinese"**, entrata a pieno titolo nei percorsi artistici del MAU. Ma poco più lontano, alzando lo sguardo, si trovano richiami al Liberty anche sui palazzi che affacciano su via Alpignano, realizzati dalla "Cooperativa impiegati e maestri municipali" nel 1928, e caratterizzati da giochi di curve spezzate sulle ringhiere dei balconi e da dettagli floreali sulla facciata e nel vano scala.

3 Il MAU - Museo d'Arte Urbana

A Campidoglio c'è il primo museo d'arte contemporanea all'aperto in un centro urbano in Italia. Conta più di 170 opere, realizzate sui muri del Borgo Vecchio Campidoglio, visitabile gratuitamente a qualsiasi ora del giorno e della notte, 365 giorni l'anno. Dal 2001 il MAU fa parte del circuito "Carta Musei". Il museo cura, restaura e commissiona nuove opere, in un dialogo costante con gli abitanti, i commercianti e gli artigiani del Borgo. Organizza inoltre visite guidate, anche in bicicletta, e incontri con alcuni degli artisti, appuntamenti a cui possono partecipare anche le persone con difficoltà motorie.

Per info: info@museoarturbana.it / tel: 3356398351.

4 Teatro Astra

Costruito nel 1928 dai coniugi Verna, con decorazioni e particolari art déco. È stato nuovamente inaugurato nel 2006 e nel 2009 è affidato al TPE (Teatro Piemonte Europa) che cura un ricco cartellone di rappresentazioni teatrali.

Per info: www.fondazionetpe.it / tel: 0115634352



1.000 METRI X 1 SECOLO ITINERARIO STORIA XX SEC.

(1) Sacrario del Martinetto **(2)** Giardino Zamenhoff **(3)** Rifugio antiaereo **(4)** Pietra d'inciampo **(5)** Giardini Santus **(6)** Scritta del Ventennio **(7)** Bagni pubblici **(8)** Casa Balilla

 ~ 50'

ITINERARIO ARTE XIX - XXI SEC.

(1) Panchine Piazza Moncenisio **(2)** Il Liberty **(3)** il MAU **(4)** Teatro Astra

 ~ **60'**

**GRAND
TOUR** CAMPIDOGLIO
LAB
i ragazzi raccontano torino



- Noi ragazzi non abbiamo dubbi: il cuore del quartiere, il punto dove incontrarci e stare insieme, è Piazza Risorgimento



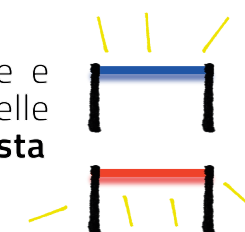
A Torino, se hai sete,
puoi trovare acqua
fresca tutto l'anno e a
tutte le ore, ti basta
cercare i **toret** (si
pronuncia tùret), le
inconfondibili fontanelle
verdi con la testa di toro

Passeggiando per il **Borgo Vecchio**
ci si può sedere in **piazzetta**

Moncenisio su una delle panchine artistiche del MAU, realizzate da Vito Navaglio, scegliendo tra Haring, Hartung, Mirò, Mondrian, Picasso, Pollock e Warhol



Se passate di qui tra ottobre e gennaio potreste imbattervi nelle panchine luminose! **#lucidartista**



in piazza Risorgimento

c'è un **orto urbano**, dove si trovano:
maggiorana, erbacea perenne originaria della Persia, si può usare nell'insalata
erba cipollina, pianta aromatica originaria della Cina, è utilizzata al posto della cipolla
rosmarino, pianta aromatica perenne proveniente dall'Europa Orientale, ha proprietà antiossidanti
fragola, è un falso frutto di origine europea, si usa nelle macedonie e nei dolci
timo, originario di Creta, usato come infuso o come condimento nelle pietanze
per info: ortinpiazza@planetidea.it

